

Confprofessioni, concluso il congresso Maffei: novità normative e regole per le libere professioni associate

■ Si è concluso nei giorni scorsi il 2° Congresso di Confprofessioni Puglia sui rapporti di lavoro tra liberi professionisti, voluto dal presidente Roberto Maffei. Oltre duecento liberi professionisti hanno raggiunto la sala convegni del Palace Hotel, dove erano presenti anche il sindaco di Bari Antonio Decaro, e il vicepresidente della giunta regionale Antonio Nunziante. Dopo i saluti istituzionali del presidente Maffei, del vice presidente nazionale di Confprofessioni Claudia Alessandrelli e del coordinatore dei presidenti regionali Andrea Dili, si sono alternati relatori esperti nei rispettivi settori, oltre a Leonardo Pascazio (Giunta Nazionale Confprofessioni e presidente EBI-PR).

Il Congresso si è concentrato sui modelli organizzativi per gli studi professionali, lo studio professionale in forma societaria, le aggregazioni professionali e la flat tax, i rapporti di lavoro tra liberi professionisti dopo il Jobs Act e la valutazione finanziaria ed economico-sociale nella programmazione comunitaria.



Addizionali Irpef, la classifica dei capoluoghi di provincia

LINK: <http://www.vivereascoli.it/2019/05/20/addizionali-irpef-la-classifica-dei-capoluoghi-di-provincia/730821/>



Addizionali Irpef, la classifica dei capoluoghi di provincia 18/05/2019 - L'appello di **Confprofessioni** Marche ai futuri sindaci: "Fisco locale più leggero per liberare risorse ed estendere tutele per l'autoimprenditorialità, i professionisti e il lavoro autonomo" Dall'analisi della Confederazione italiana libere professioni, imposta media in aumento nelle Marche: A Pesaro il triste primato della città con maggiore aumento percentuale (4,76%), seguono Urbino (3,43%) e Ascoli Piceno (3,03%). Un tema di rilievo anche per le prossime elezioni, considerato che la legge di Bilancio 2019 non ha confermato il blocco dell'aliquote dando la possibilità ai comuni di azionare questa leva fiscale. In vista delle prossime elezioni amministrative, in cui andranno al voto, nelle Marche, tre capoluoghi di provincia (Pesaro, Urbino e Ascoli Piceno), il tema delle tasse può assumere un certo rilievo nella campagna elettorale delle forze politiche, non solo alla prima tornata del 26 maggio, ma anche, eventualmente, al ballottaggio del 9 giugno. In Italia, una tassazione in particolare, poco evidente ma altrettanto presente, ovvero le addizionali regionali e comunali Irpef, è aumentata in modo costante negli ultimi anni, e la nostra regione non fa eccezione. Inoltre, già per quest'anno la legge di Bilancio 2019 non ha confermato il blocco di tali aliquote, dando la possibilità ai comuni di agire nuovamente su questa leva fiscale: tutto questo, insomma, potrebbe già bastare a farne una questione da programma elettorale. L'elaborazione di **Confprofessioni** - in base al rapporto realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere Professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) - evidenzia che nei capoluoghi di provincia dove si terranno le prossime elezioni comunali, tra il 2012 e il 2016, le addizionali sono aumentate del 4,76% a Pesaro, al primo posto in questa classifica "in negativo", e poi del 3,43% a Urbino e del 3,03% ad Ascoli Piceno.

Cosa c'è dietro il boom delle partite Iva a forfait

LINK: <https://www.lavoce.info/archives/59131/cosa-ce-dietro-il-boom-delle-partite-iva-a-forfait/>

TABELLA 2	1T 2019	MEDIA 1T 2016/2018	VAR. %
PROFESSIONI	39.590	30.784	28,61%
COMMERCIO	34.958	36.469	-4,11%
AGRICOLTURA	17.071	18.317	-6,80%
ASSISTENZA SANITARIA	15.353	11.801	30,10%
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	13.633	14.134	-3,55%
TOTALE APERTURE	196.060	178.765	9,67%

Fisco Cosa c'è dietro il boom delle partite Iva a forfait 17.05.19 Marco Leonardi e Andrea Dili La Voce La Voce Commenta Nel primo trimestre sono state aperte più di 100 mila partite Iva in regime forfettario. È presto per conclusioni definitive. Ma i primi dati sembrano indicare che le nuove norme hanno già portato alla sostituzione di lavoratori dipendenti con autonomi. Aumentano le partite Iva in regime forfettario In un articolo di otto mesi fa mettevamo in evidenza la disparità di trattamento, rispetto alla tassazione del lavoro dipendente, della flat tax - che sarebbe poi stata realizzata attraverso l'ampliamento del regime forfettario delle partite Iva istituito dalla legge di bilancio 2019. Prevedevamo che avrebbe portato a una sostituzione dei lavoratori dipendenti con quelli autonomi, che in realtà si è concentrata sulle nuove assunzioni, visto che nel frattempo è stato aggiunto un vincolo sui dipendenti esistenti. Avevamo ipotizzato, inoltre, lo "spacchettamento" delle strutture professionali organizzate in forma associata e societaria a favore della forma singola in regime forfettario (magari lasciando sopravvivere la società di servizi, in modo da poter detrarre l'Iva e aggiungere la deduzione analitica dei costi in capo alla società a quella forfettaria per le persone fisiche). I dati recentemente diffusi dall'Osservatorio sulle partite Iva del ministero dell'Economia e delle Finanze, riferiti al primo trimestre 2019, seppur parziali, offrono alcune significative indicazioni. Cosa dicono i dati del primo trimestre Diciamo subito che non siamo in grado di sottoscrivere né l'interpretazione "buonista", che sostiene che le nuove partite Iva forfettarie sono dovute all'emersione dal nero o alla riconversione a lavoro autonomo di lavoratori dipendenti licenziati, né quella più critica, che le identifica come comportamenti elusivi. Per farlo dovremmo disporre di dati ben più dettagliati. A supporto della seconda tesi si possono però fare alcune considerazioni. Il dato più rilevante è, senza dubbio, il boom delle aperture di partite Iva in regime forfettario: passano da 74.647 del primo trimestre del 2018 a 104.456 nello stesso periodo del 2019, con un aumento del 40 per cento. Tabella 1 Se confrontiamo il dato con la media dei tre anni precedenti (2016-2018), sempre riferita al primo trimestre, l'aumento è ancora più rilevante: 52,6 per cento in più. Se nei prossimi tre trimestri le nuove aperture di partita Iva in regime forfettario si distribuissero, rispetto al primo trimestre dell'anno, nella stessa proporzione del 2018, a fine 2019 ne avremmo oltre 273mila (a cui si aggiungono i passaggi da regime ordinario a forfettario). Il dato sembra coerente con le ipotesi formulate sulla platea dei soggetti potenzialmente interessati. Il punto è se aggiungere (almeno) 300mila nuove partite Iva forfettarie a uno stock di circa 900mila già presenti grazie alle vecchie norme possa avere effetti negativi nel mercato del lavoro e possa favorire comportamenti elusivi. In attesa dei dati dell'Osservatorio del precariato Inps per il mese di marzo, la sostituzione tra assunzioni di lavoratori dipendenti e partite Iva è suffragata dal fatto che, rispetto allo stesso periodo del 2018, i mesi di gennaio e febbraio 2019 hanno registrato un calo del 12,8 per cento delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro dipendente. Impossibile dire come sarebbe andata senza la mini flat tax e il decreto dignità, ma sembra certo che la contestuale riduzione delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente e l'aumento delle aperture di partite Iva forfettarie inverta il trend rilevato negli anni

precedenti. Il rischio è la crescita del fenomeno delle false partite Iva anche nei segmenti più qualificati del lavoro. La qualità dei dati disponibili (il dato dei forfettari non è disaggregato) non ci consente di individuare le tipologie di attività più interessate dal fenomeno. Tuttavia, vi è una correlazione molto interessante tra l'incremento dei forfettari e l'incremento delle partite Iva nei settori dove il regime forfettario è più conveniente (attività intellettuali che richiedono costi di esercizio molto limitati, vedi tabella 2) e può prestarsi più facilmente agli abusi (la sostituzione del lavoro dipendente con false partite Iva è più agevole nelle attività dove la componente intellettuale è predominante rispetto a quella manuale). Tabella 2 A ciò si accompagnano altri due effetti negativi. Il primo è una ulteriore frammentazione del mercato dei servizi professionali. Il dato dei forfettari è infatti particolarmente significativo se lo leggiamo insieme al calo delle aperture riferite alle forme aggregative: società di persone e di capitali complessivamente registrano una diminuzione di oltre il 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018. È molto probabile, quindi, che nei settori interessati si stia verificando una traslazione da forme aggregative organizzate a partite Iva singole in regime forfettario, con grave danno alla produttività del comparto. Il secondo è un incentivo al "doppio lavoro" da parte di dipendenti e pensionati. Non si può infatti escludere una correlazione tra l'incremento dei forfettari e l'aumento percentuale particolarmente marcato dell'apertura di partite Iva da parte di persone fisiche ultracinquantenni e ultrasessantacinquenni (vedi tabella 3). Il nuovo regime scaturito dalla legge di bilancio 2019 cancella i vincoli imposti da quello previgente nei confronti dei percettori di redditi di lavoro dipendente e assimilati e li affranca dal cumulo dei redditi prodotti nell'esercizio di attività svolte con partita Iva, premiandoli con l'applicazione di un'imposta sostitutiva del 15 per cento (ridotta al 5 per cento per i primi cinque anni) invece dell'aliquota marginale Irpef. Tabella 3 Probabilmente è prematuro emettere giudizi, ma si intuisce una direzione di marcia, incentivata dalla norma. Per dirla con Agatha Christie: «Un indizio è un indizio, due indizi sono una coincidenza, ma tre indizi fanno una prova». Commenta Stampa In questo articolo si parla di: Andrea Dili, Marco Leonardi, partite iva, Regime forfettario Bio dell'autore Marco Leonardi È professore ordinario di economia politica al dipartimento di economia, management e metodi quantitativi dell'Università Statale di Milano. Phd. in economia alla London School of Economics, è stato visiting scholar presso il Massachusetts Institute of Technology di Boston e l'Università di Berkeley. I suoi principali interessi scientifici riguardano l'economia del lavoro e in particolare temi legati a disoccupazione, disuguaglianza e redistribuzione. Altri articoli di Marco Leonardi Andrea Dili Andrea Dili è dottore commercialista con studio in Roma e presidente di **Confprofessioni** Lazio. Insegna in master postuniversitari presso l'Università di Roma Tre. È autore di testi e articoli su temi economici, fiscali e societari. Altri articoli di Andrea Dili

Addizionali Irpef, la classifica dei capoluoghi di provincia al voto per le amministrative 2019

LINK: <https://www.tmnotizie.com/addizionali-irpef-la-classifica-dei-capoluoghi-di-provincia-al-voto-per-le-amministrative-2019/>



Addizionali Irpef, la classifica dei capoluoghi di provincia al voto per le amministrative 2019
Redazione - 17 Maggio 2019 comments off Letture: 440 ANCONA - In vista delle prossime elezioni amministrative, in cui andranno al voto, nelle Marche, tre capoluoghi di provincia (Pesaro, Urbino e Ascoli Piceno), il tema delle tasse può assumere un certo rilievo nella campagna elettorale delle forze politiche, non solo alla prima tornata del 26 maggio, ma anche, eventualmente, al ballottaggio del 9 giugno. In Italia, una tassazione in particolare, poco evidente ma altrettanto presente, ovvero le addizionali regionali e comunali Irpef, è aumentata in modo costante negli ultimi anni, e la nostra regione non fa eccezione. Inoltre, già per quest'anno la legge di Bilancio 2019 non ha confermato il blocco di tali aliquote, dando la possibilità ai comuni di agire nuovamente su questa leva fiscale: tutto questo, insomma, potrebbe già bastare a farne una questione da programma elettorale. L'elaborazione di **Confprofessioni** - in base al rapporto realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere Professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) - evidenzia che nei capoluoghi di provincia dove si terranno le prossime elezioni comunali, tra il 2012 e il 2016, le addizionali sono aumentate del 4,76% a Pesaro, al primo posto in questa classifica "in negativo", e poi del 3,43% a Urbino e del 3,03% ad Ascoli Piceno. Per **Confprofessioni** Marche, una simile spinta al rialzo delle addizionali Irpef conferma la necessità di lanciare un appello ai futuri sindaci, per una politica più responsabile nei confronti delle libere professioni e del lavoro autonomo, tra le forze più produttive, e al tempo stesso, più tartassate del Paese. "Un fisco locale più leggero può liberare risorse ed estendere maggiori tutele a favore dell'autoimprenditorialità e dei tanti professionisti e dei lavoratori autonomi della nostra regione - ha dichiarato il presidente Gianni Giacobelli - il nostro auspicio per i comuni che andranno presto alle urne è che i prossimi amministratori alleggeriscano, e di certo non inaspriscano ancora, una tassazione che già incide pesantemente sulla crescita delle libere professioni, e quindi anche dell'economia delle Marche e dell'Italia stessa. Ci auguriamo, invece, che lavorino per realizzare vere e proprie politiche di sostegno e di incentivo a queste categorie che non rimangano solo sulla carta, ma che si traducano effettivamente in azioni efficaci e risultati concreti".

Appalti e tangenti: Lara Comi "serena". Ma i pm insistono

LINK: <https://www.msn.com/it-it/notizie/politica/appalti-e-tangenti-lara-comi-serena-ma-i-pm-insistono/ar-AABuqNZ>



Appalti e tangenti: Lara Comi "serena". Ma i pm insistono MARIO CONSANI Piazza San Carlo, 10 anni ai quattro ragazzi che scatenarono il caos © SE Poligrafici(wf)|LAPRESSE|c789ffbb1a99c69b95fb162f3bb54ae4 Milano, 17 maggio 2019 - «Sono serena» ripete Lara Comi. Poi ci ripensa: «So che "serena" a volte...» e scherza sullo «stai sereno» che Matteo Renzi indirizzò all'allora premier Enrico Letta un attimo prima di prendergli il posto. «Se volete mi metto un cartello con scritto "sono innocente"» dice la candidata alle Europee per Forza Italia, ora indagata per finanziamento illecito, prima di concedersi ai fotografi a margine di un incontro elettorale nella sede di **Confprofessioni**. Al momento la Procura le contesta circa 70 mila euro che Comi avrebbe ricevuto in modo non legale: 31mila attraverso la sua società di consulenza dall'industriale bresciano Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, e 38mila che avrebbe incassato, sempre tramite la sua società, dall'ente AfolCittà metropolitana con l'intermediazione di Gioacchino «Nino» Caianiello, presunto «burattinaio» del sistema di mazzette, appalti pilotati e finanziamenti illeciti emerso dalla maxi indagine della Dda milanese. «Il mio rapporto con Marco Bonometti? Come tutti gli altri rapporti con le associazioni di categoria e le altre associazioni, con cui si lavora costantemente per il bene delle nostre imprese e dell'Italia» E ancora: «Ho sempre girato il territorio in tutti questi anni e continuo a farlo, continuo a fare campagna elettorale, sempre con la gente», giura. Ma sembra non finire qui l'interesse dei magistrati per le sue vicende. Perché le indagini coordinate dall'aggiunto Alessandra Dolci e dai pm Silvia Bonardi, Luigi Furno e Adriano Scudieri vanno avanti: inquirenti e investigatori sospettano che l'europarlamentare possa aver ottenuto altri finanziamenti illeciti con lo stesso schema basato sul pagamento di consulenze fittizie alla sua società Premium Consulting. Al vaglio, ad esempio, anche un versamento di 40mila euro da un altro imprenditore. Lei però non fa un plissé. «A poco più di una settimana dalle elezioni del 26 maggio apprendo di essere oggetto di indagini riguardanti situazioni a me estranee», ha scritto sulla sua pagina Facebook. «Sono assolutamente serena (ancora, ndr.), perché convinta di riuscire a dimostrare la mia totale onestà. Dimostrerò la mia innocenza perché credo nella giustizia e sono del tutto estranea alle accuse che mi sono state fatte!». Nel frattempo il suo avvocato Gian Piero Biancolella replica al sospetto dei pm che la ricca consulenza prestata da Comi a Bonometti non fosse che la scopiazzatura di una tesi di un ignaro laureando pescata online. «Nell'elaborato in questione - spiega il legale - viene espressamente indicato l'utilizzo, tra le altre fonti utilizzate, anche di riflessioni rinvenienti dalla "ricerca effettuata da Antonio Apuzzo, laureando del corso di laurea in Economia e Direzione d'impresa". Inoltre - aggiunge - il tema della consulenza "l'approccio strategico per la promozione del Made in Italy" è di sicuro interesse del committente per le molteplici attività svolte in diversi settori dalle società allo stesso riferibili e differenti della metalmeccanica», che poi sarebbe il core business del

leader della Confindustria lombarda.

Addizionali e tassa di soggiorno, stangata in Tuscia e la Ue chiede nuove tasse

LINK: <https://www.lamiacittanews.it/addizionali-e-tassa-di-soggiorno-stangata-in-tuscia-e-la-ue-chiede-nuove-tasse/>



Notizie Addizionali e tassa di soggiorno, stangata in Tuscia e la Ue chiede nuove tasse Viterbo ha l'addizionale Irpef più pesante della provincia e ha raddoppiato l'imposta per i soggiorni turistici. Di WhatsApp Il "dossier Italia" non è ancora all'ordine del giorno ma i ministri della moneta unica hanno già fatto intendere al premier Conte che occorre una manovra bis da 3 miliardi e altri 30 nel 2020 altrimenti ci sarà la procedura di infrazione. Intanto il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha rassicurato sulla tenuta dei conti pubblici italiani, costretto a intervenire dopo le varie esternazioni di Matteo Salvini, che si era detto pronto a sfiorare i vincoli Ue del 3% sul deficit e del 130-140% sul debito. Alla domanda se l'Italia arriverà al punto di portare il debito pubblico fino al 140% del Pil, il titolare del Tesoro ha risposto: "Non credo proprio. C'è un Def, documento di economia e finanza, che è stato approvato dal Governo e dal Parlamento. E il Parlamento com'è noto chiede di non aumentare l'Iva, ma tutto nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica specificati nel Def". Sempre Conte ha ammesso che "evitare l'aumento dell'Iva non sarà facile" e ha sottolineato che il governo è al lavoro "per una profonda spending review e per il potenziamento del nostro sistema di contrasto all'evasione fiscale". L'aumento dell'Iva si aggiungerebbe a una pressione fiscale già oppressiva. Per l'Italia centrale sarebbe l'ennesima stangata. Per quanto riguarda l'addizionale Irpef, Viterbo ha la tassa più pesante della provincia: ben 535 euro a persona, secondo quanto emerge dai dati elaborati da **Confprofessioni**. Spetta invece a Ischia di Castro il primato del costo pro capite dell'addizionale comunale Irpef più basso di tutta la provincia di Viterbo. Su tutta Italia si calcolano almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. Tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce "smisurata" e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Un'altra imposta in aumento incontrollato è la tassa di soggiorno che si sta rivelando un modo semplice a disposizione dei Comuni per far cassa. A Viterbo, con un bliz di fine anno, è stata addirittura raddoppiata, passando da 1 euro a 1,80 (ma a seconda delle stelle dell'albergo arriva a 3,30). Il vice sindaco Enrico Maria Contardo disse che l'aumento avrebbe portato un gettito fino a circa 400mila euro l'anno. Per quanto riguarda l'utilizzo di tali fondi si è parlato di rifare i bagni pubblici e la cartellonistica multimediale e della realizzazione di un museo multimediale delle Macchine. Non escluso l'impiego di una parte dei soldi anche per Santa Rosa. La decisione di raddoppiare l'imposta ha scatenato la protesta della Federalberghi Lazio contraria a un aumento così marcato e improvviso che mette gli albergatori in enorme difficoltà. Polemiche simili si riscontrano nella

categoria anche in altre regioni e località, più o meno turistiche. La legge non prevede la rendicontazione dei soldi spesi, in quanto a tal proposito mancano ancora i decreti attuativi. L'imposta si è quindi trasformata nel tempo in un bancomat, specie nei comuni dai bilanci dissestati, per ripianare il deficit laddove dovrebbe servire a finanziare iniziative a favore del turismo. Nel 2019 sono molteplici i Comuni che hanno deciso di adottare questa tassa, con i turisti che devono farsi carico dell'imposta per un valore proporzionale a seconda del numero di notti passati in albergo (o in campeggio). Ad oggi, in Italia sono 997 i Comuni dove si paga la tassa di soggiorno, ai quali se ne aggiungono altri 23 che invece applicano la tassa di sbarco; in totale si tratta di un gettito di 600 milioni di euro l'anno, con Roma che da sola incassa 130 milioni (il 27,7% del totale). Nel Lazio la tassa di soggiorno è applicata in tutti i 378 Comuni. Questo è stato possibile grazie alla legge regionale di semplificazione e sviluppo n. 7 del 22 ottobre 2018. Al momento dell'introduzione di questa imposta l'Assessorato al Turismo della Regione Lazio, in una lettera aperta ai sindaci, scrisse che "può costituire un'opportunità aggiuntiva di finanziamento degli interventi a sostegno del turismo e di recupero dei beni culturali e ambientali che ogni amministrazione può valutare al fine di contribuire alla valorizzazione del territorio e allo sviluppo economico della nostra regione". Resta da vedere, a distanza di un anno quante amministrazioni comunali hanno seguito questa indicazione o invece approfittato di questo flusso di denaro per far cassa. TAGS

Appello di **Confprofessioni** ai futuri sindaci : "Ridurre Irpef per liberare risorse"

LINK: <https://www.cronachemarche.it/appello-di-confprofessioni-ai-futuri-sindaci-ridurre-irpef-per-liberare-risorse/>



Appello di **Confprofessioni** ai futuri sindaci : "Ridurre Irpef per liberare risorse" Ancona 17 maggio.- In vista delle prossime elezioni amministrative in cui andranno al voto nelle Marche tre capoluoghi di provincia (Pesaro, Urbino e Ascoli Piceno), il tema delle tasse può assumere molto rilievo nel dibattito tra le forze politiche, non solo alla prima tornata del 26 maggio, ma anche al ballottaggio del 9 giugno. In Italia, una tassazione in particolare, poco evidente ma altrettanto presente, ovvero le addizionali regionali e comunali Irpef, è aumentata in modo costante negli ultimi anni, e la nostra regione non fa eccezione. Eppoi già da quest'anno la legge di Bilancio 2019 non ha confermato il blocco di tali aliquote, dando la possibilità ai Comuni di agire nuovamente su questa leva fiscale. L'elaborazione di **Confprofessioni** - in base al rapporto realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere Professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze - evidenzia infatti che nei capoluoghi di provincia dove si terranno le prossime elezioni comunali, tra il 2012 e il 2016, le addizionali sono aumentate del 4,76% a Pesaro e poi del 3,43% a Urbino e del 3,03% ad Ascoli Piceno. Per **Confprofessioni** Marche, una simile spinta al rialzo delle addizionali Irpef conferma la necessità di lanciare un appello ai futuri sindaci, per una politica più responsabile nei confronti delle libere professioni e del lavoro autonomo: "Un fisco locale più leggero può liberare risorse ed estendere maggiori tutele a favore dell'autoimprenditorialità e dei tanti professionisti e dei lavoratori autonomi della nostra regione - dichiara il presidente Gianni Giacobelli -. Il nostro auspicio per i comuni che andranno presto alle urne è che i prossimi amministratori alleggeriscano una tassazione che già incide pesantemente sulla crescita delle libere professioni, e quindi anche dell'economia delle Marche e dell'Italia stessa. Ci auguriamo poi che lavorino per realizzare vere e proprie politiche di sostegno e di incentivo a queste categorie che non rimangano solo sulla carta, ma che si traducano effettivamente in azioni efficaci e risultati concreti".

Addizionali Irpef, la classifica dei capoluoghi di provincia

LINK: <http://www.viverefermo.it/2019/05/20/addizionali-irpef-la-classifica-dei-capoluoghi-di-provincia/730822/>



Addizionali Irpef, la classifica dei capoluoghi di provincia 18/05/2019 - L'appello di **Confprofessioni** Marche ai futuri sindaci: "Fisco locale più leggero per liberare risorse ed estendere tutele per l'autoimprenditorialità, i professionisti e il lavoro autonomo" Dall'analisi della Confederazione italiana libere professioni, imposta media in aumento nelle Marche: A Pesaro il triste primato della città con maggiore aumento percentuale (4,76%), seguono Urbino (3,43%) e Ascoli Piceno (3,03%). Un tema di rilievo anche per le prossime elezioni, considerato che la legge di Bilancio 2019 non ha confermato il blocco dell'aliquote dando la possibilità ai comuni di azionare questa leva fiscale. In vista delle prossime elezioni amministrative, in cui andranno al voto, nelle Marche, tre capoluoghi di provincia (Pesaro, Urbino e Ascoli Piceno), il tema delle tasse può assumere un certo rilievo nella campagna elettorale delle forze politiche, non solo alla prima tornata del 26 maggio, ma anche, eventualmente, al ballottaggio del 9 giugno. In Italia, una tassazione in particolare, poco evidente ma altrettanto presente, ovvero le addizionali regionali e comunali Irpef, è aumentata in modo costante negli ultimi anni, e la nostra regione non fa eccezione. Inoltre, già per quest'anno la legge di Bilancio 2019 non ha confermato il blocco di tali aliquote, dando la possibilità ai comuni di agire nuovamente su questa leva fiscale: tutto questo, insomma, potrebbe già bastare a farne una questione da programma elettorale. L'elaborazione di **Confprofessioni** - in base al rapporto realizzato dall'Assemblea dei presidenti regionali e dall'Osservatorio delle libere Professioni insieme al Il Sole 24 Ore, su dati del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef) - evidenzia che nei capoluoghi di provincia dove si terranno le prossime elezioni comunali, tra il 2012 e il 2016, le addizionali sono aumentate del 4,76% a Pesaro, al primo posto in questa classifica "in negativo", e poi del 3,43% a Urbino e del 3,03% ad Ascoli Piceno.